

LO STOICISMO E MARCO AURELIO - Lo stoicismo fu una corrente filosofica ateniese fondata da Zenone di Cizio intorno al 300 a. C. Il suo nome deriva dal greco *Stoà Poikìle*, il portico colonnato dove il filosofo teneva le sue lezioni. Lo stoicismo aveva una forte impronta razionalistica e panteistica, per cui la ragione, il *Lògos*, era Dio, cioè Zeus, il fondamento dell'unità universale, il principio attivo che animava l'universo e creava nella sostanza i singoli esseri, affermando l'immanenza di Dio stesso nella materia, perciò Dio era anche provvidenza, contemporaneamente destino e principio di tutte le cose. Lo stoicismo era strutturato su tre discipline rappresentabili con la famosa teoria dell'uovo, in cui la logica costituiva il guscio, la fisica era l'albume e l'etica, la parte più importante per gli stoici, era il tuorlo. La logica si occupava delle norme che regolavano il pensiero e del costruito del linguaggio con cui i pensieri erano espressi e di come ogni forma di conoscenza fosse raggiungibile mediante un procedimento deduttivo partendo da principi fondamentali verificabili. La fisica si fondava sull'importanza essenziale del fuoco inteso come unica forza produttiva e ragione ordinatrice del mondo: il fuoco era caratterizzato dalla continua alternanza, in una eterna palingenesi, di estinzione e rigenerazione di sé stesso. Per quanto riguardava l'etica, gli stoici erano, e sono, etichettati come coloro che sopportavano coraggiosamente sofferenze e disagi e portavano a compimento, senza cedimenti o esitazioni, il proprio dovere e per questo loro *modus vivendi* lo stoicismo fu adottato da numerosi ed illustri uomini politici greci e soprattutto romani, in quanto gli ideali etici di quella filosofia si fondevano con quelli romani di dignità, sobrietà di comportamento e perseguimento ad ogni costo del dovere anche se ingrato. Più precisamente lo stoicismo considerava il corpo un peso e propugnava la atarassia cioè l'autocontrollo delle proprie pulsioni, *apatia*, fino al raggiungimento del totale distacco dalle passioni terrene, condizione corrispondente alla Saggezza. Questo percorso aveva carattere individuale ma non escludeva la compagnia degli altri uomini, insieme ad un serio impegno civile, e la generosità verso chi era in difficoltà. Marco Aurelio fu iniziato alla filosofia stoica, fin dalla giovinezza, dai prestigiosi insegnanti, per lo più di origine greca, che le agiate condizioni economiche della sua famiglia gli permisero di avere, quali, ad esempio, Diogneto, Apollonio, Claudio Massimo e Giunio Rustico (quest'ultimo a sua volta gli fece anche conoscere gli scritti di Epitteto e Aristone) senza dimenticare Erode Attico e Frontone, rispettivamente per la lingua e

letteratura greca e latina, con la maggior parte dei quali instaurò un legame di amicizia come nei riguardi di Frontone che Marco Aurelio considerava suo maestro di stile e di vita e col quale ebbe poi anche un rapporto epistolare. Diogneto sarebbe, secondo alcuni, il pagano destinatario della famosa lettera "A Diogneto", di autore cristiano anonimo, contenente alcune domande relative al cristianesimo che questi poneva all'autore, il quale rispondeva spiegando i principi essenziali di quella religione e condannando il politeismo e il giudaismo. Nella lettera veniva posto in evidenza come i cristiani ritenessero sé stessi non appartenenti a questo mondo, atteggiamento che Marco Aurelio avrebbe in seguito disprezzato, considerando i cristiani degli asociali. Anche il proprio predecessore e padre adottivo, Antonino il Pio, fu, da Marco Aurelio, preso ad esempio di mitezza, riflessività prima di prendere decisioni e meritocrazia nel distribuire consensi o premi, di amore per il lavoro e interesse per il bene comune. Marco Aurelio tuttavia non volle mai definirsi uno stoico puro in quanto nel suo pensiero erano presenti anche elementi desunti da altre filosofie, come il platonismo, in base ad un criterio selettivo influenzato dalle sue esperienze personali: infatti, ad esempio, egli accentuava ulteriormente la preminenza conferita all'intelletto umano, interpretato come frammento del divino e distinguendolo sia dal corpo che dall'anima, intesa come essenza materiale e principio delle funzioni vitali e delle passioni. Marco Aurelio concretizzò il proprio pensiero in un'opera, redatta tra il 170 e il 180, che non ebbe mai un titolo preciso ma che egli soleva chiamare, in nome della stoica celebrazione dell'interiorità, "A sé stesso" o "Colloqui con sé stesso". Posteriormente le furono attribuiti altri titoli come "Pensieri" o "Ricordi". L'opera, nella quale non mancò di citare spesso alcuni dei suoi precettori, sopra tutti Frontone, fu significativamente scritta nel greco della "koiné" che accorpava in sé i vari dialetti greci e creato in età ellenistica per facilitare i contatti commerciali nell'area mediterranea orientale. Vedremo poi, attraverso le parole dello stesso Marco Aurelio, quali fossero le sue convinzioni rispetto alle prove che di volta in volta si era trovato ad affrontare come uomo e come imperatore, estrapolando dalla sua opera alcune passi, dai quali si evince, oltre all'universalità e attualità, anche la vicinanza ad alcune posizioni tipiche del cristianesimo di altrettante riflessioni sebbene egli certamente non si dichiarasse cristiano, mentre altre risentono fortemente della sua formazione stoica, nella visione di Dio,

dell'uomo e della natura, pur nel rispetto dei fondamenti istituzionali dello Stato romano.

Ognuno vale quanto le cose a cui dà importanza

Non discutere più di come debba essere l'uomo per bene ma siilo

Spesso mi sono stupito di come ciascuno, pur amando sé stesso più di ogni altra cosa, tenga in minor conto l'opinione che ha di sé stesso di quella che gli altri hanno di lui

Quanto tempo guadagna chi non attende a quello che il prossimo dice, fa o pensa, ma di cosa egli stesso fa

C'è una adeguata dignità e misura da osservare in ogni atto della vita

Le conseguenze della collera sono molto più gravi delle sue cause ossia ben più gravi sono gli effetti prodotti in noi dall'ira o dal dolore con cui reagiamo alle cose che non quelli prodotti dalle cose stesse per le quali ci adiriamo o ci addoloriamo

Ama il mestiere che hai imparato e contentatene. Passa il resto della tua vita come chi ha affidato agli dei le proprie cose senza mai farti tiranno né schiavo di nessuno

Vivere è un'arte che assomiglia più alla lotta che alla danza perché bisogna sempre tenersi pronti e saldi contro i colpi che ci arrivano imprevisti

Il modo migliore di difendersi da un nemico è non comportarsi come lui

E' dovere dell'uomo amare persino chi gli fa torto

Il parere di moltissimi uomini non ha alcun valore se nessuno di loro sa niente sull'argomento

Guarda sotto la superficie e non lasciarti sfuggire la qualità o il valore intrinseco delle cose

Scava dentro. Dentro è la fonte del bene a condizione che tu sempre scavi

Adatta te stesso alle cose cui la sorte ti ha assegnato e ama gli uomini coi quali il destino ti ha unito

Compi ogni cosa come fosse l'ultima della vita

Niente accade mai che non si sia per natura capaci di sopportarlo (la Croce che ognuno di noi porta su di sé non è più pesante di quanto le nostre forze ci consentano di sopportare)

Prendi senza orgoglio, rinunzia senza difficoltà

Gli uomini sono nati gli uni per gli altri: dunque insegna loro o sopportali

Siamo nati per la cooperazione come i piedi, le mani, le palpebre, i denti in fila sopra e sotto. L'agire gli uni contro gli altri è dunque contro natura ed è agire siffatto lo scontrarsi e il detestarsi

L'essere dotato di ragione può fare di ogni ostacolo una materia del proprio lavoro e trarne vantaggio

Ciò che non giova all'alveare (città o Stato) ***non giova neppure all'ape*** (cittadino)

Vivi con gli dei. Perché vive con gli dei chi costantemente mostra loro di essere intimamente soddisfatto di ciò che gli hanno assegnato. Se gli dei non esistono o non si curano delle cose umane, che mi importerebbe di vivere in un mondo privo di dei e di provvidenza? Ma essi esistono e si prendono cura delle cose umane e hanno posto nell'uomo la facoltà di non cadere in quelli che sono mali veramente (egli credeva negli dei olimpici ma aveva anche una religiosità più profonda e universale che gli perveniva dalla filosofia stoica)

Spesso commette ingiustizia non solo chi fa ma anche chi non fa

Una sola è la sostanza universale anche se divisa in infiniti corpi, una sola è l'anima anche se divisa in infinite nature e realtà individuali

Tutte le cose sono intrecciate reciprocamente e armonicamente coordinate e insieme danno ordine e bellezza al medesimo mondo e quest'ultimo è unico, formato da tutte le componenti, unico è il Dio

che le attraversa tutte quante, unica la sostanza e unica la legge, la ragione comune a tutti i viventi intelligenti, unica la verità (oggi gli scienziati ci dicono che tutti gli esseri viventi, noi compresi, sono fatti delle stessi elementi presenti in tutto l'universo, quindi l'intuizione degli stoici e di Marco Aurelio aveva un fondamento reale come le loro asserzioni sulla presenza di Dio nella materia non erano in contrasto con quelle che la teologia cristiana successiva ha assunto su questo problema)

L'uomo ambizioso ripone il suo bene nelle mani degli altri, l'uomo sensuale nelle sue sensazioni, l'uomo ragionevole nelle sue azioni

Tre sono le componenti di cui sei formato: corpo, soffio (aria che si inspira e si espira) ***e mente, ma solo la terza è sovraneamente tua*** (tu puoi essere imprigionato o reso schiavo ma la tua mente, i tuoi pensieri rimarranno soltanto tuoi; gli uomini possono anche essere uccisi ma non le idee)

Qualcuno ha paura del cambiamento? Cosa c'è allora di più consono alla natura universale? Può qualcosa che sia utile essere ottenuta senza un cambiamento?

Dal mattino comincia a dire a te stesso: incontrerò gente vana, ingrata, violenta, fraudolenta, invidiosa, egoista; tutto ciò capita a costoro per l'ignoranza del bene e del male. Io, invece, che ho compreso che la natura del bene è il giusto e quella del male è l'errore e ho inoltre osservato la natura di chi sbaglia e so che egli è mio parente, non perché derivi dal medesimo sangue e seme ma perché egli è come me partecipe della stessa mente cioè di una particella divina, non posso essere danneggiato da alcuno di loro perché nessuno mi potrà coinvolgere nella sua turpitudine, né posso adirarmi con chi mi è parente né provare odio per lui (proclamazione della solidarietà tra gli uomini perché uniti dal Logos divino)

Quando ti alzi il mattino, pensa quale prezioso privilegio è essere vivi: respirare, pensare, provare gioia, amare

E' ridicolo non cercare di evitare la propria malvagità, cosa che è possibile, mentre si cerca poi di evitare quella degli altri, cosa che è impossibile

Non lasciare mai che il futuro ti disturbi. Lo incontrerai, se così deve essere, con gli stessi poteri della ragione che oggi ti armano contro il presente

Bastano poche cose per essere felici: agire secondo ragione e giustizia, con impegno, energia e buona disposizione, senza distrarsi e mantenendo il proprio "demone" interiore (cioè la mente e la ragione che costituiscono l'anima razionale), frammento divino che Zeus ha dato a ogni uomo come suo difensore e guida, sempre integro e puro, come se ad ogni momento si dovesse restituirlo; non aspettarti mai nulla e a nulla mai sfuggire, tutto accettando e facendo in armonia con la natura e avendo la forza e il coraggio di dire sempre quello che si pensa. Se segui queste regole, nessuno potrà impedirti di vivere felice

Tu puoi ritirarti in te stesso. Nessun ritiro è più tranquillo né meno disturbato per l'uomo di quello che trova nella sua anima

Alessandro il Macedone e il suo stalliere, una volta morti, hanno fatto la stessa fine: riassorbiti entrambi nei medesimi principi seminali del mondo o dispersi entrambi in atomi

Ogni parte di me sarà sottoposta a trasformazione per diventare un'altra parte del mondo e di nuovo quella si trasformerà in un'altra parte del mondo e così all'infinito

Nulla viene dal nulla come nulla ritorna al nulla (in Natura nulla si crea e nulla si distrugge)

Guarda come è precaria e misera la condizione dell'uomo: ieri embrione, domani mummia o cenere. Dunque questa briciola di tempo che ti è concessa vivila secondo natura e separati dalla vita serenamente come l'oliva matura che cade benedicendo la terra che l'ha portata su di sé e rendendo grazie all'albero che l'ha fatta maturare (vivere secondo natura, per Marco Aurelio, significava accogliere serenamente ogni evento riservatoci dalla sorte come proveniente donde anche noi proveniamo ed essere sereni nell'attendere la morte, la quale non è altro che la dissoluzione degli elementi di cui siamo, come ogni essere, composti)

Non guardare con disdegno alla morte perché anch'essa è una delle cose volute dalla Natura

Il ragno si fa bello perché ha preso una mosca; qualcuno si fa bello perché ha preso una lepre o un pesce o un cinghiale o dei Sàrmati: non si tratta pur sempre di predoni, se fai attenta indagine su quello che ne muove il pensiero?

Non considerare mai utile per te ciò che un giorno ti costringerà a contravvenire alla parola data, gettarti alle spalle il rispetto di te stesso e degli altri, odiare qualcuno, sospettare, maledire, recitare una parte ipocrita, smaniare per qualcosa che abbisogna di muri e cortine

Mantieniti sempre semplice, onesto, integro, riservato, schietto, amante della giustizia, pio, benevolo, affettuoso, risoluto nel compiere il tuo dovere senza lamentarsi. E' destino del sovrano fare il bene e averne in compenso cattiva fama

La vita, la morte, la fama, l'infamia, il piacere, il dolore, la ricchezza, la povertà, toccano ugualmente buoni e malvagi, non essendo queste cose né giuste né sbagliate, né beni, né mali

Se una persona fa del bene a qualcuno è subito pronto a metterglielo in conto o a considerare il beneficiato un debitore. Bisogna essere come la vite che ad ogni stagione produce grappoli senza chiedere altro. Dunque dobbiamo essere di quelli che fanno del bene senza saperlo (il bene fatto non si rinfaccia mai)

Gioisci e sii soddisfatto di un'unica cosa: passare da una azione utile alla società ad un'altra dello stesso tipo, tenendo sempre a mente Dio. Ripeterai spesso "Io sono un membro dell'insieme formato dagli esseri razionali"; se dirai invece di esserne soltanto un parte (come erano convinti di essere i cristiani di allora) significa che non ami ancora gli uomini dal profondo del cuore e che far loro del bene non è ancora cosa che ti dia gioia completa, ma continui a farlo come tuo semplice dovere, non ancora come se stessi facendo del bene a te stesso

Rimprovero ad un ipotetico interlocutore: "Sei al mondo per godertela, non per agire! Non vedi come ciascuno adempie il compito che gli è proprio, contribuendo, nel suo piccolo, all'ordine universale, come gli alberi, gli uccelli, le formiche, i ragni, le api? La verità è che tu non ti ami, altrimenti ameresti anche la tua natura e le sue esigenze, mentre a te le opere che contribuiscono al bene comune paiono di minor conto e degne di minor cura

Sii come promontorio contro cui si infrangono i flutti: resta immobile e intorno a te si placherà il ribollire delle acque

La parentela di ogni uomo con tutto il genere umano è stretta perché è un legame di mente, di ragione, la quale emana da Dio come vengono da Dio tutte le cose, persino tuo figlio, il tuo corpo la tua anima

Ho per mia patria Roma ma come uomo ho il mondo (in base a quel diritto naturale universale, derivante dal Logos divino, fondamento dell'unità universale, che rende ogni uomo cittadino del mondo)



fff